

Fra Paolo Sarpi (1552-1623)

Ubaldo Forconi

[Istoria del Concilio Tridentino](#)

[A. Bianchi-Giovini « Biografia di Fra Paolo Sarpi »](#)

[Vedi anche Fulgenzio Micanzio](#)



Voler scrivere qualcosa di nuovo intorno a questo nome è una pretesa assurda. Si potrebbe semmai esprimere il proprio giudizio sulla sua vita, correttissima sempre in quanto ai costumi, e sulla sua attività, discutibile secondo l'angolo del punto di vista con cui può giudicarsi; certamente si tratta di una figura di primissimo piano, degna di ogni rispetto e della quale tante corporazioni, che forse l'hanno osteggiata per motivi diversi, si vanterebbero di elencare nelle proprie fila.

Non potendo tralignare dal carattere di questo modesto lavoro, ci proponiamo di scrivere del Sarpi secondo il seguente succinto programma: 1) il curriculum della sua vita; 2) la sua attività a) religiosa b) culturale c) politica; 3) le sue opere e la bibliografia sostanziale che lo riguarda.

1) Cenni sulla vita del Sarpi: nacque a Venezia il 14 Agosto 1552; figlio di un modesto commerciante che morì giovane e lo lasciò povero; d'intelligenza fuor del comune, andò a scuola da uno zio Prete e Maestro, fratello di sua madre, Don Luigi Morelli; ma per lui Pietro, che così era stato battezzato, ci voleva altro!... C'erano i Frati del Convento di S. Maria dei Servi, non lontani, e tra essi Fra Giovanni Maria Capella, cremonese e dottissimo, che intuì il genio del ragazzo e, mentre lo guidava nello studio della matematica, del greco e dell'ebraico, ebbe modo di studiarne le doti eccezionali di mente e di cuore e gli aprì la porta della vita religiosa facendolo accogliere tra i Servi di Maria; a 13 anni, il 24 Novembre 1565, malgrado l'ostilità della mamma e dello zio prete, rivestì l'abito (fece poi la professione nel 1569); a 14 anni, il 25 Novembre 1566, difese brillantemente una tesi di filosofia nella Chiesa dei « Frati ». A 18 anni, dopo una validissima difesa di ben 318 tesi di filosofia, teologia e scienze, il Duca di Mantova lo chiamò nella sua città e lo dichiarò suo teologo e tale rimase fino al 1574 quando venne ordinato Sacerdote a 22 anni. Passò quindi alcuni mesi a Milano dove volle essere conosciuto e consultato da S. Carlo Borromeo. Tornò a Venezia dove, nel 1578, dopo essersi addottorato nell'Università di Padova, venne nominato Reggente degli Studi. A 27

anni fu eletto Superiore della Provincia Veneta e incaricato della redazione del testo delle nuove Costituzioni dell'Ordine con altri due Padri e per questo fu costretto a trattenersi a Roma fino al 1581; poi, nel 1585, fu eletto Procuratore Generale e, in tale veste, dovette risiedere a Roma fino al 1588. Nel 1589 venne inviato dal Cardinale Protettore dell'Ordine in Romagna come Visitatore di quei Conventi.

Nel 1570, quando egli era ancora studente, con la soppressione dell'Osservanza, ritornò nei ranghi della vita Conventuale; ma ciò l'interessò assai poco e non dette alcuna importanza alla cosa. Nel 1591, nel Capitolo Generale di Parma, uscì dalla solenne assemblea riconosciuto immune da alcune futili accuse. Nel 1599 il Generale Angelo Montorsoli lo nominò Vicario Generale per i Conventi di Venezia per introdurvi, secondo le disposizioni del Concilio di Trento, la vita comune. E questo fino al 1604 quando cominciò la sua vita politica: venne allora eletto, nel 1606, Consultore Teologico, canonista e giureconsulto della Serenissima con lo stipendio di 200 ducati all'anno che il 28 Settembre vennero aumentati; il 20 Ottobre fu convocato a Roma dal S. Ufficio ed egli rifiutò, non di



essere giudicato, ma di recarsi a Roma perchè temeva per la sua incolumità fisica; il 5 Gennaio 1607 il Sarpi fu scomunicato; il 5 Ottobre rimase vittima di un agguato e ferito con pugnate alla schiena, alla testa ed alla mascella destra; il pugnale, contorto, fu fatto appendere in Chiesa ai piedi del Crocifisso con la scritta: « Filio Dei liberatori »; il Senato gli aumentò lo stipendio e gli preparò un quartiere sicuro nel Palazzo Ducale, ma egli rifiutò e rimase in Convento, anzi, dopo un accordo tra Santa Sede e Senato, pur restando Consultore, si dedicò più intensamente ai suoi studi. Morì nel suo Monastero di S. Maria dei Servi il 14 Gennaio 1623. La Serenissima fece lutto come per le grandi personalità diplomatiche. Lo stesso Senato lo aveva raccomandato caldamente, sostenuto dall'appoggio del Cardinale di Santa Severina, per le due Sedi Episcopali, piccole di poco conto, di Caorle e di Nola nello Stato Veneto; ne fu escluso per i motivi che diremo. Riportiamo qui il ritratto fisico che ne fa' il Rossi: « ...il Sarpi fu di statura

mediocre, con testa molto grande, occhi grandi, neri e vivaci; naso grosso ma non lungo, barba scarsa, carnagione pallida chiazzata di rosso. — ... fu sempre di salute cagionevole, con continuo dolore di testa e digestioni difficilissime; generalmente si cibava solo di pane e frutta, rarissimamente di carne... dopo i 55 anni questi inconvenienti si attenuarono ma ne sopravvennero altri. Un tale stato fisico doveva naturalmente inclinarlo al pessimismo...»

2) Cenni sulla attività del Sarpi: alla sua morte, la sepoltura ebbe diverse peripezie; nel 1892 gli fu inalzato un monumento a Venezia; quasi in tutte le città d'Italia si trovano vie o piazze a lui intitolate; a lui gloria o ignominia per opposti motivi; non è passato troppo tempo da quando non si osava parlare di lui dagli ossequenti fedelissimi alla Chiesa, addirittura si considerò un'onta per il Convento di Santa Maria dei Servi in Venezia, l'averlo avuto come figlio e membro. Sul campo di Santa Fosca trovasi: « ... il monumento di Fra Paolo Sarpi, bella statua di bronzo di Emanuele Marsili (1892). FOTO Pietro Sarpi (1552-1623) veneziano, in Religione Fra Paolo, scienziato, storico del Concilio di Trento, avverso all'ingerenza del Papa nel potere temporale, fu Consultore stipendiato della Repubblica nella lotta che questa ebbe col papato ai tempi dell'interdetto (1606) lotta che fu vittoriosa per Venezia, grazie all'abile dialettica del Sarpi e alla prudente politica del

Doge Leonardo Donato. Il monumento sorge in questo punto perchè presso il ponte di Santa Fosca la sera dell'8 Ottobre 1607 il Sarpi, mentre si avviava al suo Convento dei Servi, cadde in un'imboscata e fu colpito di pugnale al collo e alla testa. Il Sarpi sopravvisse e i suoi aggressori, che l'opinione pubblica designò come mandati dalla Curia Romana, si rifugiarono nello Stato Pontificio senza esservi disturbati» (Guida d'Italia del T:C:I:, Venezia e dintorni, Milano 1969 pg. 243).

Complessa certamente la sua attività ed anche discutibile, non discutibile invece il suo talento e la sua personalità come uomo di studio e, diremmo anche, di impegno religioso. Abbiamo già detto delle sue mansioni di alta fiducia nell'Ordine, dei suoi incarichi altamente responsabili ed anche onorifici in seno al consultivo della Repubblica; fu insegnante, come Reggente dello Studio di Venezia; fu scrittore e relatore d'importanti documenti, anzi, fu uno dei più importanti scrittori del suo secolo; indubbiamente fu scienziato di prima qualità e precursore, nonché scopritore, di teorie basilari della conoscenza dei principi fondamentali che fanno l'odierna civiltà conoscitiva; infatti il suo sapere ha lasciato orme indelebili nei vari campi dello scibile umano: nella filosofia, nella matematica, nell'ottica, nell'astronomia, nella medicina, ecc. « ...questo grand'uomo, non teologo, non scolastico, non peripatetico, ma filosofo profondissimo, avendo rilevate le vere fonti del diritto canonico, aprì la strada a più estese speculazioni... » (Anonimo, lettere scelte di Fr. Paolo Sarpi, Lugano 1848, pg 18): Paolo Sarpi, il maggior uomo dei Veneziani, grandeggia fra italiani e stranieri; «Paolo... fu segnato del genio di Galileo, rivelandosi precocemente scienziato... matematico, astronomo, fisico, anatomico, si crede che scoprisse per primo i segreti della circolazione sanguigna, ma la cosa non può essere provata per la perdita dei suoi scritti scientifici; la sua acutezza, la sua abilità, la sua sottigliezza furono tali da far tremare tutti teologi e canonisti romani...» (Bargellini Piero, Le strade di Firenze, 1978,III). Il Galilei fu suo grande amico e non disdegnò di chiamarlo suo maestro; egli, il Sarpi, scoperse per primo la dilatabilità della pupilla sotto la azione della luce e delle valvole delle vene. Citiamo alcuni dei grandi nomi che definirono il Sarpi splendore, ornamento, il più grande tra gli italiani di tutti i tempi: Galileo Galilei, Robertson, Georges Morhof, G.B. Della Porta e il Card. Passionei che disse del Sarpi « dottissimo oltre ogni espressione ». Se si resta perplessi intorno alla sua ortodossia, bisogna riconoscergli senza ombra di dubbio un'integerrima esemplarità di vita e una perfetta osservanza religiosa in quanto glielo permisero i suoi molteplici e gravi impegni al servizio della Repubblica.

3) Le opere principali di Fra Paolo Sarpi, i suoi scritti più significativi: circa la formazione religiosa e culturale del giovane Paolo Sarpi, del clima in cui visse nei Conventi della sua gioventù, specialmente nella Congregazione dell'Osservanza, dello stile degli studi vigenti quando egli era scolaro, dei suoi Maestri, compreso il p. Capella, rimangono zone non chiarite e interessanti oggetti di studio.

Il suo stile, come scrittore, è diversamente giudicato perchè uomo oggetto di opposti sentimenti a seconda dell'animo di chi ha voluto o dovuto sentenziare; in genere però è ritenuto come uno dei più grandi autori del suo secolo. « La sua prosa è una delle più maschie ed efficaci di tutta la letteratura nostra, che non conosce lenocini né fronzoli, che scolpisce le figure con raro risalto, che ha un magnifico potere rievocatore allorché descrive dispute e contrasti, ch'è impareggiabile nel sarcasmo... » (così lo Jemolo A.C. «Paolo Sarpi», pagine scelte, Vallecchi - Firenze 1924).

L'opera più importante e più contrastata del Sarpi, condannata dalla Chiesa, ma riconosciuta valida per un obiettivo giudizio storico sull'argomento, è la sua « Istoria del Concilio Tridentino », pubblicata a Londra nel 1619 sotto lo pseudonimo di Pietro Soave Polano; in dieci anni fu tradotta e pubblicata in cinque lingue, molto letta e ristampata

malgrado accanite confutazioni; durante il risorgimento se ne fecero tre ristampe e fino ai nostri giorni viene pubblicata anche in edizioni popolari ed a basso prezzo; ebbe una fitta corrispondenza con pensatori protestanti, raccolta nel 1931 nel volume « Lettere a Protestanti »; ricordiamo anche la sua difesa contro la scomunica con la sua « Storia particolare delle cose passate tra Paolo V e Venezia » (1608); per non esorbitare dall'indole di questa pubblicazione ci limiteremo a indicare soltanto alcune altre sue pubblicazioni: « Lettere italiane di Fra Paolo Sarpi al Sig. Dell'Isola Groslot » (Ginevra, 1673), ricavate da un vecchio manoscritto; « Lettere scelte inedite di Fra Paolo Sarpi, ora per la prima volta pubblicate » (Bianchi-Giovini, Capolago, 1833). La bibliografia del Sarpi è copiosissima e gli Archivi veneziani conservano ancora cose preziose; quella sul Sarpi è così ricca che non è possibile qui neanche riassumerne una parte; indichiamo la ben nota pubblicazione di A. Bianchi-Giovini in tre volumi « Biografia di Fra Paolo Sarpi » (Bruxelles, 1836); « Paolo Sarpi » di P. Picca, stampata a Roma da Podrecca nella collezione « I Martiri del libero pensiero », non certamente libera da preconcetti e astiosità; Campbell A.G. « La vita di Fra Paolo Sarpi, teologo e Consultore della Serenissima Repubblica di Venezia e autore della Storia del Concilio di Trento » (Torino, 1875); Cassani P. « Paolo Sarpi e le scienze naturali » (in Ateneo Veneto 1882); Cecchetti B. « Consulte di Fra Paolo Sarpi » (Ib. 1887); Fontanini G. « Storia arcana della vita di Fra Paolo Sarpi Servita » (Venezia 1803); Grisellini F. « Memorie anadote spettanti alla vita ed agli studi del sommo filosofo e giureconsulto F. Paolo Servita » (seconda edizione, Losanna 1760) e ci fermiamo qui indicando appena le opere del Laugier MA., del Micanzio F.F., del Pascolato A., dello Scaduto F., del Settembrini L., del Tiraboschi L., ecc. ecc. — Su « Studi Storici sull'Ordine dei Servi di Maria », indichiamo le pubblicazioni del volume III (1937). « Intorno alle lettere di Fra Paolo Sarpi ad Antonio Foscarini », p. 97-365 con una infinità di citazioni che rendono completo il lavoro non firmato; « Le lettere ai Gallicani di Fra P.S. edite e presentate a cura di Boris Ulianovich — di V. Buffon », vol. XII (?), p. 120-136; « Libri di Fra Paolo Sarpi... » di Gian Ludovico Masetti Zannini, vol. XX, p. 174-202; « Rassegna Sarpiana prima », di Pacifico Branchesi, vol. XXV, p. 337-350.

Il Sarpi fu dunque una gloria o costituì un'onta per il glorioso Convento di Santa Maria dei Servi in Venezia? Fino ai primi decenni del secolo corrente anche i migliori storici dell'Ordine non osavano vantarsene pur riconoscendo le eccezionali qualità intellettuali del loro Frate; poi gli orizzonti si sono allargati e la storia, giudice implacabile e giusto, à avuto modo di dire un'equa sentenza e, come per l'Italia il Sarpi è considerato un personaggio, non solo storico ma onorevole, anche per i Servi di Maria, pur con le dovute riserve per alcuni suoi atteggiamenti, egli è e rimane uno tra i suoi membri più grandi.

Prima di terminare questo profilo, ricorderemo che dopo il Sarpi, l'Ufficio di « Consultore Teologo » della Serenissima fu tenuto dai Servi di Maria per oltre un secolo e mezzo. — La morte del Sarpi fu quella di un santo frate ed edificantissima; con la massima serenità e con coraggio affrontò gli ultimi momenti pregando, sorridendo e dando buon esempio ai confratelli addolorati. Le sue ultime parole: « Sia benedetto Dio — a me piace, ciò che a Lui piace — Col suo aiuto faremo bene anche quest'ultima azione — Andiamo dove Dio ci chiama — E, infine, pensando probabilmente a Venezia: « *Esto perpetua* ».